

## Nunzio Di Stefano

Nunzio Di Stefano nasce nel 1954 a Cagnano Amiterno, in provincia de L'Aquila. Studia all'Accademia di Belle Arti di Roma, diplomandosi nel corso di Scenografia di Toti Scialoja.

Risale al 1981 la sua prima mostra personale, presentata presso la Galleria Spazia di Bolzano e accompagnata da un testo di Gabriella Drudi, in occasione della quale espone una serie di sculture in gesso colorato e alcuni acquarelli. I gessi, dipinti per immersione, sono costituiti da due o più elementi, posti in relazione tra loro e montati direttamente a parete come quadri. Sono forme tridimensionali e superfici cromatiche al tempo stesso.

Nuovi lavori in gesso sono presentati in altre due personali, rispettivamente nel 1984 a L'Attico, nella mostra che segna l'inizio di un'intensa collaborazione con la galleria romana di Fabio Sargentini, e l'anno successivo nella galleria di Annina Nosei a New York. "Sculture che, dipinte, negano la forza di gravità pur non nascondendo la sostanza fisica [...] ", scrive Giuliano Briganti nel catalogo de L'Attico, "negano la bidimensionalità della pittura [...] sembrano alludere ad una profondità senza fine". Si intitola *Leviatano* la scultura in gesso che l'artista realizza eccezionalmente alla presenza del pubblico negli spazi de L'Attico, così come prevedeva la mostra collettiva "Extemporanea", nel 1984.

Sin dal 1973 Nunzio aveva insediato il suo studio nell'ex Pastificio Cerere, nel quartiere romano di San Lorenzo, dove in seguito si stabiliscono anche Bruno Ceccobelli, Gianni Dessì, Giuseppe Gallo, Pizzi Cannella e Marco Tirelli. A questi artisti, insieme a Domenico Bianchi, Achille Bonito Oliva dedica nel 1984 la mostra "Ateliers".

Nella seconda metà degli anni ottanta appaiono le prime opere in legno e piombo, presentate nel 1986 con una nuova personale a L'Attico accompagnata da un testo di Achille Bonito Oliva. Si tratta di sculture in legno, materiale sul quale Nunzio interviene con cera, pece, carbone, pigmenti o piombo. Con alcune di queste opere *Talismano*, *Meteora* e *Odissea*, espone alla LXII Biennale di Venezia, nella sezione "Aperto 86", in occasione della quale vince il Premio 2000 conferito al miglior giovane artista.

Il 1987 segna un'ulteriore svolta nella sperimentazione di tecniche e materiali diversi e nella ricerca di nuove forme espressive. E' allora, infatti, che espone le prime sculture di legno combusto ottenute trattando la materia con la fiamma ossidrica, procedimento che conferisce alla superficie del legno un intenso colore nero. Alcuni di questi lavori sono presentati nella mostra retrospettiva che la Galleria Civica di Modena gli dedica quello stesso anno.

Tra la fine degli anni ottanta e l'inizio degli anni novanta, gli appuntamenti espositivi continuano a susseguirsi numerosi in Italia e all'estero. Si ricordano le personali a L'Attico e a Bari da Marilena Bonomo nel 1988, presso le gallerie Triebold a Basilea, Di Meo a Parigi e Bagnai a Siena nel 1989, allo Studio Cannaviello di Milano nel 1990, alla Galleria dell'Oca a Roma nel 1991 e, tra le collettive, la "Nouvelle Biennale de Paris", "L'Italie aujourd'hui" al Centre National d'Art Contemporain, Nizza, "Nuove trame dell'arte", al Castello Colonna di Genazzano, "Anniottanta", alla Galleria Comunale di Bologna nel 1985, "Aspekte der Italienischen Kunst", mostra itinerante in Germania, l'XI Quadriennale di Roma, dove esporrà anche nel 1996, e la VI Biennale di Sydney nel 1986, "Los Nuevos Romanos", a Santiago di Compostela e a

Madrid, "Prospekt '89" a Francoforte nel 1989, "Roma interna" al Museum Moderner Kunst Stiftung Ludwig di Vienna nel 1991, l'anno successivo "Una generazione a Roma", a Perugia e a Umbertide e la III Biennale di Istanbul.

Nel 1992, con l'installazione *Passaggio*, ideata per Edicola Notte a Roma, l'artista affronta nuove dimensioni spaziali. Una serie di elementi ricurvi di legno combusto, montati in successione ritmica a formare una struttura aerea, all'apparenza leggera, attraversano l'ambiente, in un serrato dialogo con lo spazio.

La sfida di fondare, attraverso la scultura, un nuovo spazio in relazione all'ambiente nel quale l'opera si manifesta è alla base anche dei lavori presentati nella mostra allestita presso la chiesa di Santa Maria della Manna d'Oro a Spoleto, promossa dalla Galleria Bonomo nel 1993, così come in quelli esposti all'American Academy di Roma nel 1997, presso l'Associazione culturale Volume! a Roma nel 1998, alla Galleria dell'Oca nel 2003 e alla galleria Giorgio Persano di Torino nel 2004.

E' invitato nuovamente alla Biennale di Venezia nel 1993 e con una sala personale nel 1995, quando riceve la Menzione d'Onore presentando, tra le altre, una scultura di grandi dimensioni costituita da elementi di legno addossati su lastre di ferro, la cui superficie è segnata da un cromatismo cangiante per effetto dell'ossidazione.

Al 1994 risale la sua prima personale in Giappone, alla Kodama Gallery di Osaka, cui segue la partecipazione alla seconda edizione della Biennale di Fujisankei nel 1995, dove la sua scultura in bronzo *Ombre*, realizzata per l'Hakone Open-Air Museum, viene premiata con il Prize for Excellence. Sempre nel 1995 la Galleria d'Arte Moderna di Bologna gli dedica, nella sede di Villa delle Rose e per la cura di Pier Giovanni Castagnoli, un'importante mostra che ripercorre il lavoro di un decennio.

Nel 1997 presenta per la prima volta delle opere in bronzo nella Galerie Alice Pauli di Losanna, dove espone nuovamente nel 2001.

Il 2000 si apre con una personale alla Galleria Fumagalli di Bergamo, che è occasione per la pubblicazione di un libro dedicato al lavoro di un ventennio. La sua più recente mostra antologica è stata allestita al MACRO-Museo d'Arte Contemporanea Roma, a cura di Danilo Eccher, nel 2005. Nello stesso anno presenta nella nuova sede della Galleria Persano a Torino, due grandi lavori in legno per i quali ha impiegato autentiche strutture di case rurali recuperate in Croazia, intervenendo per la prima volta su costruzioni preesistenti.

Risale alla fine del 2005 la mostra personale alla Galleria dello Scudo di Verona, curata da Lea Vergine, dove espone una serie di installazioni in legno combusto che fondano inediti e stranianti spazi abitabili.